

Filippo Rosso

Il luogo comune

Poesie 2007-2010

Il luogo comune

Omero

Morti i bambini le donne
i vecchi, un uomo solo
nascosto ha disertato.

Canta piangendo da lontano
il canto,
con questo ricrea il mondo.

Canta la sensibilità,
canta la saggezza.

Minosse

Sono il labirinto,
l'isola,
l'Oceano, curvo.
L'ombra e la finestra.
Il vento, il corridoio.
Sono la prigione e la chiave.
Il mondo.

Narciso

(Non sapevo)
Tutto era specchio,
innamorato e infranto.

All'acqua pura
ho chiesto il nome del mondo
al mondo, che ha risposto
con il mio.

Zenone

Tanti anni ho fatto il metro tanti
millimetri, e quindi da molto
galleggio e resto appeso a questo
sfuggevole...

Oggi a mezzogiorno ti ho ritrovato di fronte.
Opaco e terrestre, indivisibile.

Per quanto avevo scherzato tutta la vita
l'ho confusa con lo scherzo,

per quanto mi sei davanti,
ti cercavo.

Mimmo Rotella

L'illuminazione Zen
il risveglio la prospettiva
la strada
i colori strappati
la tua trama esplosiva

poi la prima intravista
curva che riverbera
la vista ti ha stretto tra le ombre
che chiami con il loro nome di sempre:
terrore, errare, terra

e i tuoi piedi di nuovo
furono sospesi sul sogno duro
di Roma,

o era soltanto il risveglio
in un nuovo sogno?

Dialogo tra Brecht e Magritte

Come fai a mangiare
il disegno di un frutto?

Io non sono
il mio corpo!

A non morire?

Vedi, morirò come già adesso
brucia quel disegno.

Sol Lewitt

Ditegli di affittare la facciata
di un palazzo.
Scenderà un telo bianco.
E dipinta, la frase asintoto di tutta
la commedia:

“Tutto domani sarà matematica”

L'agave

Poi un giorno mi metterò a fare un lavoro
qualsiasi, e moneta dopo moneta
raggrupperò il mio esplosivo:
a 50 anni svendermi tutto
in un cartello 6x3
abusivo, con la mia faccia.

Nel bosco di carta

e

Nella foresta di Bernau

2010

Sono Filippo
e sono ancora
in mezzo a un campo di grano.

Nel bosco di carta

I fogli dei libri
fanno cenere, fertile.
Ma prima
del nuovo taglio
ci siamo dondolati
sull'erba
fermati a cogliere
la loro ombra.
E a nostro modo
abbiamo detto le parole
di sempre.

Nella foresta di Bernau

Ho visto un capello
nel piatto in cui ho mangiato
caduto dalla testa del mio giorno
più bianco

In cosa sarei diverso
dal ramo che scompare nel bosco
dalle ombre svagate che spogliano
le foglie, in fondo in fondo.

